



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.
 Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.
 Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo sempre più civile ed umanamente ricco dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

APRILE

Sabato 2

ASSEMBLEA DISTRETTUALE A.R. 2011-2012

Questo evento rotariano si è tenuto nella Sala Palladio della Fiera di Vicenza. Per il nostro Club vi hanno partecipato il presidente entrante Francesco Occhi ed il presidente eletto Claudio Balestriero. L'Assemblea Distrettuale costituisce un importante momento formativo prima dell'inizio dell'anno rotariano imperniato sul tema del Presidente Internazionale, l'indiano Kalyan Banerje "Conosci te stesso per abbracciare l'Umanità".
 Interventi degli ospiti a parte, apprezzata è stata la relazione puntuale e precisa del Governatore entrante Bruno Maraschin che ha illustrato in modo sintetico ai numerosi partecipanti il programma distrettuale del prossimo anno rotariano 2011-2012.

Martedì 5

C'ERA UNA VOLTA A MALVERN LINK ...

C'era una volta, in un piccolo paese nel Worcestershire, a Malvern Link, un tipo di automobile costruito interamente a mano con la massima meticolosità: quando una vettura veniva terminata ogni suo componente era

accompagnato da un cartellino che riportava la data e la firma dell'artigiano che lo aveva realizzato e controllato. Non è una bella favola, non è una storia di altri tempi: è una realtà che continua ancora oggi.

La Morgan è in assoluto la più vecchia automobile in produzione. Non ha ceduto all'incalzare delle mode, ma ha sempre tenuto fede alla propria tradizione di vettura classica ed elegante.

20 maggio 1905: inizia l'avventura di Henry Frederick Stanley (detto Harry), che installa il primo "Morgan & Co's Garage".

Ma chi è Harry Morgan? Cosa ha fatto fino a quel momento?

dal 1910 al 1918 - le tre ruote



- HFS nasce l'11 agosto 1881 a Moreton Jeffries, figlio del vicario Henry George
- Il giovane Harry svela presto una grande passione per la meccanica, che lo porta al suo primo impiego nella Great Western Union Railway, la grande e rinomata fabbrica impegnata nel settore ferroviario. L'esperienza di Harry Morgan alla GWUR dura dal 1901 al 1904.
- L'anno successivo il padre lo aiuta prestandogli le 4.000 Sterline necessarie ad aprire il suo garage di Malvern Link, affacciato sulla trafficata Worcester Road.
- Harry Morgan vende, ripara e noleggia automobili. Morgan è un talento tecnico, ma anche nel commercio è capace e lungimirante. Ma vuole qualcosa di più: un'auto tutta sua, creata dal suo ingegno e dalle sue mani.
- Nel 1909, finalmente, Harry Morgan inizia a progettare e costruire il suo sogno, con la collaborazione di William John Stephenson-Peach, professore del Malvern College che già aveva avuto esperienze di veicoli leggeri quando ancora insegnava alla Repton School nei primi anni del '900.
- Economia e facilità di utilizzo sono le due regole di Morgan, che lo portano a concentrarsi su un veicolo a tre ruote. Si chiamerà Runabout, avrà telaio tubolare, sterzo a leva e come primo motore un Peugeot bicilindrico a V. I freni sono sulle ruote anteriori e le sospensioni sono tutte indipendenti.
- solo nel 1910 avvenne la trasformazione della piccola azienda-garage in una vera e propria fabbrica di produzione dando vita al nome dell'attuale Casa automobilistica britannica.
- il modello presentato era caratterizzato da un unico posto.
- ben presto, però, la Casa si rese conto che per diventare veramente popolare la vettura doveva essere dotata di due posti.

Dal 1910 al 1918 - le tre ruote

Il disegno originario riscontrò largo successo in quanto prevedeva un modello a tre-ruote con una struttura della carrozzeria rigida, ma estremamente leggera, con un efficiente sistema di sospensioni anteriori: tutto ciò rendeva la piccola vettura dotata di un particolare potere di accelerazione che nessun'altra auto possedeva a quel tempo.

È passato un secolo da quando Henry Frederick Stanley Morgan ha costruito la sua prima automobile; oggi è Charles a dirigere l'azienda che è sempre appartenuta alla famiglia inglese.

Nel 1936 la prima auto a 4 ruote

La "dinastia" Morgan: Henry Frederick Stanley (detto Harry), Peter e Charles. Il loro piccolo, grande segreto lo ha svelato tempo fa Peter, in un "talk show" (per dirla all'inglese) televisivo.

Dal 1936 al 1950 - Le quattro ruote

- Nasce la 4/4 (4 cilindri - quattro ruote)
- telaio in acciaio, corpo costituito da una struttura in legno ricoperta da pannelli di alluminio



Pensiamo alle grandi "sorelle" americane, pensiamo al nuovo che avanza prepotente dalla Cina

- E pensiamo poi ad un piccolo costruttore inglese – conosciuto però in tutto il mondo – che da cento anni vive, produce, vende, entusiasma e fa sognare migliaia di appassionati.
- Risponde al nome di Morgan Motor Company.
- E dietro a questa denominazione ci sono tre uomini, nonno figlio e nipote, che non hanno mai perso di vista i valori-cardine dell'azienda.

Qualcuno prodigava consigli su come poter sviluppare la sua azienda investendo sulla tecnologia od ottimizzando alcuni processi produttivi. Ad ogni osservazione Peter Morgan domandava: perché?

- Perché sviluppare le linee di montaggio? Per migliorare la produzione.
- Perché migliorare la produzione? Per poter costruire più vetture.
- Perché costruire più vetture? Per fare più soldi.
- Perché voler fare più soldi?

“Ho il denaro per me e la mia famiglia – così ha svelato la sua filosofia Peter Morgan – pago regolarmente i miei dipendenti, i clienti sono soddisfatti. Perché volere a tutti i costi sempre di più, sempre di più?”.

È tanto semplice. Tutte le fiabe per bambini insegnano che essere avidi non porta a buoni risultati. Ecco, quindi, che a Malvern Link (piccolo paese nel Worcestershire, in Inghilterra) ancora oggi lavorano senza sosta 150 persone per sfornare ogni anno più di 3000 nuove Morgan.

Dal 1918 al 1936 - L'espansione

- Nel 1918 la richiesta di vetture a basso costo cominciò a crescere: la Compagnia allora decise di costruire un nuovo stabilimento situato nel Madresfield che fosse in grado di produrre almeno 50 vetture a settimana.
- Questo è ancora oggi il luogo dove risiede l'attuale fab-

brica che è stato tradizionalmente definito come “Works”.

• A poco a poco anche la fisionomia societaria della Compagnia cominciò a subire dei cambiamenti: dalla conduzione prettamente familiare si passò ad una gestione più manageriale volta a curare non solo gli aspetti strettamente meccanici o tecnici, ma anche quelli di carattere estetico che uniti ai primi contribuirono a rendere la vettura all'avanguardia sul piano delle innovazioni a tal punto che alcune idee introdotte spinsero altre case automobilistiche a copiarle.

• Così si passò di successo in successo: la fama della Morgan valicò i confini nazionali per approdare in paesi in cui l'industria automobilistica era fortemente sviluppata.

Dal 1936 al 1950 - Le quattro ruote

- Nasce la 4/4 (4 cilindri – quattro ruote)
- telaio in acciaio, corpo costituito da una struttura in legno ricoperta da pannelli di alluminio

Dal 1950 al 1965 - Il potenziamento della vettura: nasce la Plus 4

- motore più potente (2.088 c.c.)
- nuovo telaio rinforzato
- cambio a quattro marce



Affascinante, solida, aggressiva, veloce ...



Così il designer Matthew Humphries, stendendo un velo di modernità in alluminio sulle linee retrò e sul classico telaio in frassino, tirò fuori l'AeroMax. Visti i riscontri positivi e i numerosi contatti ricevuti, due anni fa il Marchio britannico decise di produrla in una serie limitata a 100 esemplari, tutti prenotati in poche settimane. Fra i fortunati acquirenti, anche Rowan Atkinson, il famoso [Mr. Bean](#).

Dal 1950 al 1965 - Il potenziamento della vettura: nasce la Plus 4



- motore più potente (2.088 c.c.)
- nuovo telaio rinforzato
- cambio a quattro marce
- sospensioni anteriori più efficaci per garantire maggior movimento delle ruote
- sistema frenante più efficiente.

- sospensioni anteriori più efficaci per garantire maggior movimento delle ruote
- sistema frenante più efficiente.

Dal 1965 al 2000 - Continua il potenziamento della vettura: nasce la Plus 8

- nel 1966 la Casa Morgan decide di sostituire il motore fino ad allora utilizzato con un nuovo motore progettato dalla Rover
- contemporaneamente inizia lo sviluppo di un nuovo modello di automobile che viene adattato al motore Rover V8
- nasce così la versione Plus 8 che verrà annunciata al pubblico nel 1968

29 Febbraio 2000 - Al Motor Show di Ginevra appare la rivoluzionaria Aero 8

- con lo scopo di far tornare a sognare i suoi fan
- far rivivere le emozioni di guida suscitate 30 anni prima con l'apparizione della Plus 8, ma con i comfort e la sicurezza della moderna tecnologia
- fedele alla tradizione inglese negli interni, di raffinato gusto
- introduce come propulsore il potente e tecnologicamente avanzato V8 BMW da 4400 cc di cilindrata e 286 cavalli, in grado spingere questo magnifico spider sino a





Il successo in fondo era garantito, perché la nuova Morgan, di cui è già cominciata la produzione, si basa sul telaio della Aero 8 con cui condivide il motore, che dal 2008 è un BMW V8 da 4,8 litri da 367 CV, accoppiato ad un cambio sequenziale ZF che è il primo automatico ad equipaggiare una Morgan.

260 Km/h con una accelerazione travolgente (meno di 5” per passare da 0 a 100 Km/h).

- rappresenta oggi un concentrato di alte prestazioni e leggerezza combinato con il fascino antico di una vettura pura, scoperta, rude, affascinante, solida, aggressiva, veloce ...

2006: la AeroMax

Molti costruttori di one-off, per motivi di sicurezza, sono restii a fornire i nomi di quelli che sono i loro ricchi e famosi clienti che possono permettersi il lusso di un’auto costruita su misura come dal sarto. Curiosamente a suo tempo fece eccezione Morgan, che presentò al Salone di Ginevra del 2006 la Morgan AeroMax costruita appositamente per Eric I Sturdza, businessman rumeno con affari nel settore bancario in Svizzera. Eric I Sturdza era un grande cultore delle roadster di Malvern, però cercava qualcosa di più confortevole sulle lunghe percorrenze.

Così il designer Matthew Humphries, stendendo un velo di modernità in alluminio sulle linee retrò e sul classico telaio in frassino, tirò fuori l’AeroMax. Visti i riscontri positivi e i numerosi contatti ricevuti, due anni fa il Marchio britannico decise di produrla in una serie limitata a 100 esemplari, tutti prenotati in poche settimane. Fra i fortunati acquirenti, anche Rowan Atkinson, il famoso Mr. Bean.

Il successo in fondo era garantito, perché la nuova Morgan, di cui è già cominciata la produzione, si basa sul telaio della Aero 8 con cui condivide il motore che, dal 2008, è un BMW V8 da 4,8 litri da 367 CV, accoppiato ad un cambio sequenziale ZF che è il primo automatico ad equipaggiare una Morgan. A questo si possono rimproverare i 267 gr/km di CO₂, ma non le prestazioni che sullo 0-100 km/h equivalgono a 4,2 secondi, con una velocità di punta di oltre 270 Km/h.

Tutto ovviamente è realizzato a mano con i migliori materiali, ad un prezzo tutto sommato “ragionevole”: 124.000 euro + tasse. Unico problema: essere scelti!

Pier Luigi Pavan

Martedì 12

VISITA PRESSO AIA - GRUPPO VERONESI

Martedì 12 aprile 2011 presso l’AIA, un’importante e storica azienda del Gruppo Veronesi a San Martino Buon Albergo, si è tenuto l’incontro con i soci appartenenti al Rotary Club di Legnago.



Gli ospiti arrivati alle 17.30, sono stati subito accompagnati dal Presidente, dott. Giordano Veronesi, in visita al nuovo spacio aziendale, adiacente alla sede stessa, una vetrina completa delle innumerevoli proposte di prodotti Aia e Negroni, che è stata apprezzata ed elogiata dai convenuti. Sono iniziati quindi i lavori e il Presidente del Rotary Club di Legnago, rag. Paolo Poli, ha introdotto il dott. Giordano Veronesi elencando, in una breve biografia, i suoi studi e le sue cariche, e ringraziandolo per l’ospitalità.

Subito dopo è seguito il saluto di benvenuto agli ospiti di Legnago da parte del dott. Giordano Veronesi, Rotariano del Club di Verona.

Il dott. Veronesi ha iniziato l’introduzione alla realtà del Gruppo Veronesi con la proiezione del filmato istituzionale, cui ha fatto seguito una presentazione commentata dal Presidente stesso, che ha illustrato il modello di governance del Gruppo, soffermandosi sul numero di dipendenti, arrivato a oltre settemila unità, che con l’indotto raggiungono la ragguardevole cifra di quindicimila famiglie; il fatturato consolidato e la composizione dello stesso per famiglie di prodotto; le filiere e le quote di mercato delle produzioni zootecniche; la distribuzione per canale sul territorio nazionale; la presenza in Europa e nel mondo; i considerevoli e costanti investimenti produttivi.

Viene ricordato che il Gruppo Veronesi controlla, tra gli altri, i marchi Aia, Negroni, Montorsi, Palladio, Wudi, Cok ecc.

Ha illustrato inoltre la scelta aziendale dei mezzi di trasporto alternativi alla gomma: il 29% della movimentazione delle materie prime presso i propri stabilimenti avviene infatti su treni e chiatte (recentemente si è iniziato ad effettuare i trasporti anche via mare con motonavi da Fiume e Capodistria per Brindisi con destinazione il mangimificio di Putignano). Altrettanta attenzione è riservata alla ricerca di energia derivante da fonti rinnovabili come gli impianti fotovoltaici e quelli a biogas.

Al di là dei dati e dei numeri, l'intervento del Presidente Veronesi è stato molto coinvolgente, soprattutto per gli aneddoti personali raccontati circa la sua pluriennale esperienza, le sue "battaglie" e le decisioni aziendali, tanto impegnative quanto rischiose e durante l'intervento ha citato spesso gli insegnamenti del padre, Cav. Apollinare Veronesi, del quale ha più volte sottolineato la grandezza e allo stesso tempo l'umiltà, il suo voler tenere sempre un basso profilo ... "a livello del pollo", la sua voglia di imparare qualcosa ogni giorno "anche dall'operaio che spazza il piazzale" e il suggerimento di "ascoltare", ascoltare sempre, soprattutto il mercato, tendere le orecchie per captare qualsiasi cambiamento, novità o situazione che si possa venire a creare".

Umiltà, basso profilo e voglia di imparare ogni giorno, principi imparati dal padre e che, ha spiegato il dott. Giordano, lui stesso ha cercato di trasmettere anche ai propri figli, nella speranza che questi valori rimangano delle solide basi per il futuro del Gruppo. Conclusa la presentazione il dott. Giordano Veronesi ha risposto alle tante domande degli ospiti anche su argomenti "controversi" senza nascondere il suo pensiero e il suo temperamento.

Al termine dell'incontro gli ospiti sono stati accompagnati nella visita presso la spettacolare cella dinamica e piattaforma logistica, le cui operazioni sono ormai completamente automatizzate, comandate dai computer e con l'aiuto dei lettori a codici a barre, che rendono la logistica dell'AIA molto veloce e precisa e le movimentazioni molto rapide, mantenendo sempre intatta la catena del freddo.

La serata si è conclusa con una piacevole cena presso il ristorante Gardenia, con degustazione anche di salumi: coppe, cotti, crudi IGP, culatello DOP e salami, tutto rigorosamente Negroni.

Per la statistica, hanno aderito alla visita 18 rotariani, alcuni con le mogli (in totale 27), ed anche mons. Silvano Mantovani, parroco della Chiesa di Sant'Anastasia in Verona.

Mercoledì 13 - Domenica 17

VIAGGIO A LONDRA

I ventisei (26) partecipanti, tra rotariani ed amici, al viaggio londinese possono ritenersi soddisfatti di questi tre giorni trascorsi in una delle capitali più interessanti d'Europa.

Il tempo è stato clemente, non è piovuto, l'accoglienza al Thistle Marble Arch Hotel abbastanza confortevole, non si è ecceduto in pranzi o cene e, soprattutto, il programma è stato rispettato in tutti i suoi punti. Un elogi particolare va rivolto al socio Cesare Bellussi che, con grande disponibilità e competenza, si è fatto carico

di tutta l'organizzazione e delle esigenze particolari di ciascuno.

Ammirevole la moglie del presidente Poli che, con una gamba ingessata per una frattura e muovendosi su una carrozzella, ha seguito tutti i percorsi.

Giovedì mattina ci siamo recati al Castello di Windsor, residenza reale fin dall'epoca normanna e poi via via ampliato e rimodernato fino all'Ottocento.

Dopo aver visto la magnifica cappella di San Giorgio in stile gotico-perpendicolare (1478-1503), siamo entrati negli appartamenti utilizzati per le cerimonie di stato e per le riunioni dei Cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera, che racchiudono notevoli arredi e opere d'arte. Ricordiamo i dipinti di Van Dyck, di Rubens e di Rembrandt; purtroppo non erano visibili le quattordici vedute veneziane del Canaletto.

Il pomeriggio è stato dedicato alla National Gallery, una delle più preziose pinacoteche del mondo, grazie soprattutto alla qualità e all'abbondanza di pittura italiana.

Secondo il suo modo di procedere, la guida si è soffermata - anche troppo a lungo - solo su pochi capolavori tralasciandone altri. La sua scelta è caduta, per quanto riguarda gli italiani, sul Battesimo di Cristo di Piero della Francesca, sul Doge Leonardo Loredan di Giovanni Bellini, sui due Cristo nell'Orto, uno di Giovanni Bellini e l'altro di Andrea Mantegna, sull'Allegoria del Bronzino, su Venere e Morte di Sandro Botticelli, sul Bacco e Arianna di Tiziano Vecellio, sulla Pala Ansidei di Raffaello e sulla Cena in Emmaus di Caravaggio.

Per quanto riguarda i fiamminghi e gli olandesi, la guida si è soffermata sui Coniugi Arnolfini di Jan van Eyck, sul Festino di Baltassar di Rembrandt, sulla Donna in piedi alla spinetta di Johannes Vermeer, sul Cappello di Paglia di Peter Paul Rubens e sul ritratto di Carlo I a cavallo di Anthony Van Dyck.

Si è dilungata, poi, sugli Ambasciatori del tedesco Hans Holbein il Giovane. Molti di noi hanno potuto, però, completare la visita (due ore) ammirando tra l'altro i cinque Bellini, gli otto Raffaello, i dodici Tiziano e, soprattutto, i quattro capolavori di Antonello da Messina tra cui il San Girolamo nello Studio. Non era presente nella galleria La Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci.

Il mattino di venerdì, dopo aver effettuato un giro panoramico della città durante il quale abbiamo visto dall'esterno Buckingham Palace, la Torre di Londra, il Palazzo del Parlamento, l'Abbazia di Westminster e la Cattedrale di S.Paul, abbiamo raggiunto il Victoria and Albert Museum, dove abbiamo consumato un veloce spuntino. La visita a quello che è il più grande museo del mondo per le arti applicate è stata necessariamente limitata ad alcune sezioni.





Dopo aver attraversato il reparto dedicato all'evoluzione dell'arredamento inglese nei secoli, dove si trova il famoso letto cinquecentesco citato da Shakespeare, abbiamo visto il più grande tappeto persiano del mondo (Ardabil-1540), i cartoni di Raffaello per gli arazzi della Cappella Sistina e la riproduzione a grandezza naturale della Colonna Traiana.

Abbiamo potuto ammirare alcuni capolavori della scultura italiana rinascimentale, tra cui le opere di Donatello, Rossellino, Agostino di Duccio, Giovanni della Robbia e la Madonna della Misericordia di Bartolomeo Bon (1450), asportata dalla facciata della Scuola della Misericordia di Venezia. Nell'arco delle due ore siamo riusciti anche a dare una rapida occhiata all'immensa raccolta di ceramiche contenute nelle vetrine dell'apposita sezione.

Dopo una visita all'interno dei grandi magazzini Harrods, siamo tornati in albergo per consentire a circa la metà dei partecipanti di recarsi a teatro per assistere al musical "Il Re Leone", che è stato molto apprezzato per le musiche e le coreografie.

L'ultimo giorno (sabato) si è aperto con una passeggiata attraverso il quartiere di Soho (antico richiamo dei cacciatori, essendo un tempo questo luogo un parco di caccia); vicino a Soho Square si trova lo studio dove i Beatles registravano le loro musiche.

Per la visita al British Museum, uno dei più grandi e prestigiosi musei archeologici del mondo, la guida ha giustamente scelto di farci vedere le antichità assiro-babilonesi e quelle greco-romane. Tra le prime abbiamo ammirato i colossali tori alati androcefali provenienti dal palazzo di Sorgan II a Khorsabad 722-705 a.C.) e gli stupendi rilievi – celebri le cacce al leone – provenienti dal palazzo di Assurbanipal a Ninive (668-627 a.C.), entrambe in Mesopotamia.

L'arte greca è rappresentata dalla collezione più prestigiosa del museo, ossia i cinquantasei pannelli del fregio che correva intorno alla cella del Partenone (Processione delle Panatenee), quindici metope e le sculture dei frontoni est e ovest del tempio, tutte opere di Fidia e della sua scuola (V secolo). Appartengono all'arte greca, anche se edificati in Turchia, il tempio ionico delle Nereidi a Xanthos (400 a.C.) e le sculture del Mausoleo di Alicarnasso (Amazonomachia di Scopas). E' presente anche una delle Cariatidi dell'Eretteo (Acropoli di Atene).

Tra i numerosi reperti di arte romana ci siamo soffermati ad ammirare i quaranta pezzi di vasellame in argento sepolti in Britannia dai Romani nel IV secolo ed il famosissimo Vaso di Portland, in vetro blu e bianco con incisioni a "cammeo", del I secolo dell'Impero.

Rapida puntata tra l'arte egizia per vedere la Pietra di Rosetta, che permise la decifrazione della scrittura geroglifica egiziana essendo scritta in egiziano e in greco.

Usciti dal museo, con alcuni del gruppo abbiamo raggiunto piazza Covent Garden per consumare una pizza, tra molte difficoltà per la moltitudine di gente che gremita la piazza.

Siamo quindi tornati in albergo con una lunga ma piacevole passeggiata attraverso il quartiere di Mayfair, il più elegante di Londra, percorrendo Trafalgar Square, Piccadilly e New Bond Street, dove sono concentrati i negozi più prestigiosi, specialmente gioiellerie di altissima qualità.

La serata si è conclusa con una cena in un tipico ristorante londinese sulle rive del Tamigi a Southwark.

Remo Scola Gagliardi

Martedì 19

PREPASQUALE

Si è svolto alla Pergola il tradizionale appuntamento "prepasquale", incontro che questa volta ha visto la presenza di Don Giuseppe Andriolo, parroco del Duomo di Legnago, il cui ingresso nella nostra parrocchia, come noto, è avvenuto nell'ottobre scorso (35 le presenze complessive, 24 quelle dei rotariani). Egli ha trattato con grande chiarezza il tema "**il sì di Giovanni Paolo II**".

"Ho pensato a come la vita e il pontificato di Giovanni Paolo II è stato il sì di un grande uomo e di un grande papa. Un giorno in cielo vedremo e sapremo chissà quanta è stata la gente che, vedendo la sua passione per Cristo, il suo entusiasmo contagioso, ha ritrovato la gioia di essere cristiani.

Io stesso ricordo ancora la mattina che mia mamma mi ha svegliato per darmi la triste notizia che era morto Papa Giovanni Paolo I.

E poi la sera di quel 16 ottobre 1978. Il primo papa polacco della storia. E da quel giorno tutta una serie di sorprese, che accadevano giorno dopo giorno, che incidavano anche nel mio animo di studente universitario, e nella mia successiva decisione di diventare prete.

E' stato il Papa dei miei anni di teologia e di 20 anni di sacerdozio.

Tutti ricordiamo l'omelia del Cardinale Ratzinger: tutta la vita di Karol Wojtyla è stata un sì alla chiamata di Gesù: "seguimi".

Vorrei partire dalla prima enciclica:

- un sì a Cristo
- un sì all'Uomo

Il successore di Pietro nel dire di sì a Cristo deve entrare nel mistero pasquale della croce e della resurrezione.

- Nel suo sì a Cristo e all'Uomo, volendo condurre la



Chiesa sulla via della missione, ha incontrato la croce (attentato e malattia).

“Cristo soffrendo per tutti noi ha conferito un nuovo senso alla sofferenza: quella dell’amore” (omelia funerale). Il sì non è ad un’immagine che noi ci facciamo ma alla volontà di un Altro, è Lui che ti porta. “In Lui neppure le tenebre sono oscure e la notte brilla come il giorno”.

- Il sì a Cristo e all’Uomo l’ha portato davvero come testimone e missionario fino agli estremi confini del mondo. Innumerevoli i suoi viaggi in Italia e nel mondo intero, a cominciare da Puebla e il primo viaggio in Polonia.

Era convinto di quello che diceva, ossia che la Chiesa doveva andare incontro all’uomo e, come un nuovo San Paolo, sapeva che la gente aveva bisogno di toccare tutti i luoghi della terra a confermare i suoi fratelli nella fede.

- Il sì a Cristo ha prodotto un rinnovamento nella Chiesa !

Ha prodotto la grande attuazione del Concilio Vaticano II, l’attuazione della collegialità episcopale che fosse il segno evidente della comunione della Chiesa. Le quattordici encicliche per conservare fedeltà a tutto il patrimonio della Chiesa nella sua dottrina e tradizione da portare nell’attualità del suo tempo.

- Dire di sì ha voluto dire mettersi in ascolto dello Spirito.

E’ un grazie che dobbiamo dire a Giovanni Paolo II l’accoglienza dei nuovi canoni di aggregazioni, movimenti e nuove comunità.

“Quando un movimento è riconosciuto dalla Chiesa, esso diventa uno strumento privilegiato per una personale e sempre nuova adesione al mistero di Cristo”(12.09.85).

- Mettersi in ascolto dello Spirito vuol dire essere uomini di preghiera. E Giovanni Paolo II lo era. Saldo nella fede e radicato nella preghiera.

- I giovani. “Cosa siete venuti a cercare? O meglio, chi siete venuti a cercare? La risposta non può essere che una sola: siete venuti a cercare Gesù Cristo” (Roma 2000). “La giovinezza è un bene speciale, una ricchezza singola. Questa ricchezza riguarda gli interrogativi sul senso e sul progetto che ha la vita” (Lettera del 1985 ai giovani).

- Non solo il suo sì ha prodotto rinnovamento nella Chiesa ma anche nelle realtà sociali e civili.

Il tema della pace e dei diritti umani era sempre la diretta conseguenza del suo sì a Cristo e all’Uomo. Fin da Puebla, dove ha messo le basi per la ripresa della dottrina sociale della Chiesa. L’amore alla sua patria (Solidarnosc). Abbiamo ben presente i fatti del 1989 - la caduta del muro di Berlino - che lui ha attribuito all’azione di Dio.

L’impegno per la pace, sia come richiamo nei suoi messaggi per la giornata mondiale della pace, sia nell’impegno concreto ad intervenire (Isole Falkland, Guerre in Africa e in Medio Oriente).

L’incontro di Assisi delle religioni per la pace di cui ricorrono i 25 anni quest’anno.

- La famiglia. “Se l’uomo è la via della Chiesa, la famiglia è una via particolare, della quale nessun uomo può distaccarsi”. Così diceva nel 1984 per l’indizione dell’Anno Internazionale della Famiglia. E proprio nella lettera alle famiglie sottolineava che la preghiera doveva diventare l’elemento dominante dell’anno della famiglia.

- La donna. “La dignità della donna si collega intimamente con l’amore che ella riceve a motivo della sua stessa femminilità e altresì con l’amore che a sua volta dona. La donna non può ritrovare sé stessa se non donando l’amore agli altri” (Mulieris dignitatem).

- Maria: “Totus Tuus”, il motto scelto da Giovanni Paolo II (prossimo beato) per il suo pontificato.

(dagli appunti di Don Giuseppe Andriolo)

MAGGIO

Martedì 3

L’ARMA DEI CARABINIERI



Riunione molto partecipata alla Pergola: trentasei le presenze complessive, ventotto quelle dei Soci.

Oltre al capitano della stazione Carabinieri di Legnago, Francesco Provvidenza, era presente anche un ospite speciale: Maddalena Ambrosini (accompagnata dal fidanzato Stefano Lucchi) alla quale, ad inizio serata, è stato consegnato l’attestato del premio Inner Wheel/Rotary “Quando la volontà vince ogni ostacolo.” Il suo straordinario profilo è stato presentato dal socio Pasquale Bandello che ha proposto la candidatura di Maddalena a questo importante premio.

Maddalena Ambrosini è nata a Legnago (VR) il 24/04/1976; all'età di 18 anni ha subito un incidente riportando un trauma vertebrale ed una grave lesione midollare.

Dopo un breve ed incostante piano di riabilitazione, ha ripreso la sua vita nel modo più normale possibile.

Ho detto incostante perché, durante il ricovero, ha dovuto sospendere la riabilitazione per un mese, per preparare gli esami di maturità, nonostante alcuni professori avessero cercato di dissuaderla; purtroppo non bastava la nuova condizione che si trovava a vivere perché a rendere più complicata la situazione arrivava la varicella, per cui anziché sostenere gli esami con tutti i compagni, li ha dovuti fare in seconda convocazione... "Sola contro tutti"... Fortunatamente l'esito della maturità è stato positivo e ciò le ha dato nuova carica per ritornare a fare la sua riabilitazione.

Una volta tornata a casa bisogna iniziare subito a vivere e ad uscire e dopo circa un mese è partita per una vacanza con i suoi genitori ed amici.

Il suo carattere aperto e solare l'ha sicuramente aiutata molto ad affrontare questa nuova situazione. La sua apertura e la sua voglia di vivere e di conoscere il mondo non potevano certo segregarla in casa, come purtroppo spesso accade ad altri ragazzi, che non riescono ad uscire per la vergogna di farsi vedere in giro seduti su una carrozzina.

Maddalena ha reagito frequentando subito corsi d'informatica e lavorando, prima con i genitori nel loro ristorante e successivamente è stata assunta presso un'azienda a Vallesse (VR) ad una ventina di km circa da casa. Questo lavoro è durato circa 6 mesi quando le è stata prospettata la possibilità di lavorare presso un Consorzio di bonifica a pochi km da casa; dopo 11 anni ci lavora ancora con molta soddisfazione sua e dei colleghi che trovano in lei una collega sincera, leale e sempre pronta ad aiutare chi è in difficoltà.

Dopo l'incidente ha conseguito la patente di guida ricquistando così la sua indipendenza e soprattutto la sua autonomia.

Con la patente e un lavoro era finalmente libera di



muoversi e di fare ciò che più desiderava.

Ha iniziato a praticare vari sport come lo sci (discesa) e poi a giocare a basket a livello agonistico con la squadra del Verona (Campionato Nazionale disabili Serie A2), l'unica ragazza in mezzo a tanti uomini, che l'hanno sempre rispettata per la sua correttezza ed intelligenza di gioco.

La voglia di mettersi costantemente in gioco l'ha portata anche a provare altri sport come il rafting, l'equitazione, il tennis, lo sci da fondo, e la vela sul Lago di Garda; durante una vacanza a Sharm El Sheik ha provato anche il diving.

Abbastanza costante durante l'anno è la sua presenza in piscina per delle lunghe e sane nuotate.

Dalla scorsa primavera ha iniziato ad andare con il kayak, col quale sta provando nuove emozioni e nuove sfide: lo sport è un ambito che può trasmettere e permettere tutto questo.

Ama molto viaggiare e conoscere posti nuovi per scoprirne le bellezze naturali ed artistiche e per condividere con i tantissimi amici tutte le opportunità che le sono offerte.

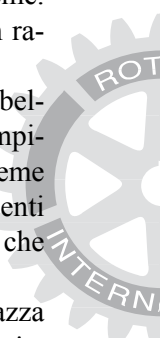
Bellissimi sono stati i viaggi a Sharm El Sheik, Zanzibar e Djerba sempre vissuti intensamente come quelli in Toscana (Argentario) e nelle Marche. A ciò si devono associare anche viaggi "minori" (per via del tempo necessario) alla scoperta di città e luoghi più vicini.

E' entrata fin da subito a far parte del Gruppo Animazione Lesionati Midollari che affronta le problematiche legate alla vita in carrozzina soprattutto nell'ambito sociale, con iniziative di sensibilizzazione, raccolta fondi per la ricerca, ma anche aiutando chi si ritrova a dover cambiare la propria prospettiva di vita vedendola da una carrozzina. In questo contesto ha collaborato all'allestimento di uno spettacolo teatrale dal titolo "Cosa c'è che non va" e che affronta la condizione dei lesionati midollari dal punto di vista della donna cercando di trasmettere un messaggio semplice, ma forse non sempre scontato: che alla fin fine in ogni donna (e in ogni persona) con lesione midollare non c'è niente che non va.

Oggi Maddalena Ambrosini ha 34 anni, ha un ragazzo fantastico e sta progettando con lui la sua vita insieme. Non sarà facile per lui stare al suo passo, ma è un ragazzo molto dotato di amore e pazienza.

Maddalena ha sempre la sua famiglia vicina e dei bellissimi nipoti con i quali adora giocare, far fare i compiti e stare in loro compagnia magari guardando assieme un cartone animato. Inoltre ha tanti amici e conoscenti con i quali trascorre momenti belli e intensi oltre che semplici chiacchierate.

Ecco questa è la storia in breve di una semplice ragazza di provincia che vuole semplicemente vivere la sua vita con i sogni e i desideri di tante ragazze. Secondo voi c'è riuscita???





Dopo la cena, è seguita la breve conferenza del comandante Provvidenza.

“Francesco Provvidenza è nato a Roma il 4 gennaio 1963, è in possesso del titolo di studio di Scuola Media Superiore con specializzazione in elettronica per le telecomunicazioni.

Nel novembre 1983 viene arruolato nell’Arma dei Carabinieri con la qualifica di Carabiniere Ausiliario. Nel 1984, al termine del servizio militare, passa la rafferma e diventa Carabiniere effettivo. Nel 1985 vince il concorso per la Scuola Sottufficiali e dopo il biennio di studi viene promosso al grado di Vice Brigadiere, venendo assegnato nel 1987 alla Stazione Carabinieri di Castelmasa (RO). Nel 1989 viene trasferito al Nucleo Operativo del Reparto di Rovigo. Nel 1996 entra a far parte del Servizio Centrale di Protezione con l’incarico di addetto al Nucleo Operativo di Protezione Veneto con sede in Padova.

L’esperienza in questo particolare e delicato reparto interforze che si occupa della sicurezza dei collaboratori e dei testimoni di giustizia dura sino al 2001, anno in cui, con il grado apicale del ruolo Marescialli, vince il concorso quale Ufficiale del Ruolo Speciale.

Dal mese di novembre 2001 a luglio 2002 frequenta il 39° corso applicativo presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma, al termine del quale viene assegnato al Comando Regione Carabinieri “Veneto” di Padova.

Dal dicembre 2003 al luglio 2004 partecipa quale Comandante di Plotone alla missione di pace in Bosnia ed in Kosovo. Si tratta di un reggimento dell’arma dei carabinieri che opera nell’ambito delle missioni dell’Alleanza Atlantica con compiti di controllo del territorio, raccolta informativa, pattugliamento, ripristino e mantenimento dell’ordine e della sicurezza pubblica, investigazione e intelligence criminale, contrasto al terrorismo, addestramento nonché consulenza in materie specialistiche (tutela della salute, dell’ambiente, del patrimonio culturale e investigazioni scientifiche).

Dal settembre 2008 è al Comando della Compagnia Carabinieri di Legnago”.

“L’Arma dei Carabinieri è una delle quattro forze armate italiane, con collocazione autonoma nell’ambito del Ministero della Difesa. È una forza militare di polizia in servizio permanente di pubblica sicurezza. Per via della sua doppia natura di forza militare e forza di polizia le sono devoluti compiti militari in cui concorre alla difesa del territorio italiano, garantisce la sicurezza delle rappresentanze diplomatiche italiane all’estero, partecipa alle operazioni militari in Italia e all’estero sulla base della pianificazione d’impiego stabilita dal capo di stato maggiore della difesa, esercita le funzioni di polizia militare nonché, ai sensi dei codici penali militari, di polizia giudiziaria militare alle dipendenze della giustizia militare. Nell’ambito dei poteri di polizia esercita le funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza alle dipendenze funzionali del ministro dell’Interno.

Nel 2006 l’Arma dei Carabinieri contava un totale di 112.226 persone di cui 1.077 donne così ripartite: 3.862 ufficiali, 29.034 marescialli, 19.156 brigadieri, 58.843 appuntati e carabinieri, 1.331 allievi. Oggi la forza prevista dalle leggi è attestata sulle 117.943 unità.

Il Corpo fu creato a Cagliari nel giugno del 1814 da Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, con lo scopo di fornire al Regno un corpo di polizia simile a quello francese della “Gendarmerie”.

Il loro primo generale fu Giuseppe Thaon di Revel, chiamato a ricoprire la più alta carica dei carabinieri il 13 agosto dello stesso anno della loro creazione. Il loro nome deriva dall’arma che ogni carabiniere aveva in dotazione: “la **carabina**”. I colori del pennacchio (lo scarlatta e il turchino) sono stati scelti il 25 giugno del 1833 dal re Carlo Alberto, al quale successivamente i Carabinieri salvarono la vita durante la battaglia di Pastrengo. I compiti di polizia in quel periodo erano svolti dai *Dragoni di Sardegna*, corpo creato nel 1726 e composto da volontari, mentre parallelamente andava sviluppandosi il progetto di un apposito Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Dopo l’occupazione di Torino da parte dei soldati francesi, alla fine del XVIII secolo, quando questi lasciarono il campo alla famiglia Savoia, con la legge reale del 13 luglio 1814 (“Regie Patenti”), fu istituito il Corpo dei *Reali Carabinieri*, al quale vennero via via assegnate crescenti funzioni di polizia. Essi raccoglievano l’eredità dei *Reali Cavalleggeri* che, a loro volta discendendo dal corpo dei *Cacciatori Reali* (poi riuniti nel Corpo dei *Moschettieri di Sardegna*), avevano maturato ragioni d’onore nella lotta al brigantaggio in Sardegna; dai Cacciatori derivano anche i Granatieri (appunto detti “di Sardegna”), la cui storia divide non pochi elementi con quella dei Carabinieri. Da un punto di vista militare, si trattava di un corpo di fanteria leggera, e dunque più elitario rispetto ad un corpo di fanteria di linea; il primo personale arruolato fu infatti selezionato nell’eccellenza dei reparti piemontesi e per molto tempo restò un corpo d’élite

(si pensi, ad esempio, che tutti i Carabinieri dovevano saper leggere e scrivere, capacità al tempo davvero minoritarie). L'arma tipica era ovviamente la carabina, utilizzata ormai da molti anni esclusivamente quale oggetto d'armamento nelle cerimonie, ed ultimamente sostituita anche in queste circostanze dal più moderno fucile d'assalto Beretta AR 70/90. I Carabinieri vennero costituiti in "Arma" (nome di alcune delle suddivisioni principali dell'Esercito, ad esempio le cosiddette Armi combattenti: Fanteria, Artiglieria, Cavalleria; le rimanenti sono inquadrare come 'Corpi', ad esempio Sanità, Commissariato eccetera) l'8 maggio del 1861 diventando così la prima Arma dell'Esercito, o "l'Arma" per antonomasia.

Come Arma i Carabinieri hanno combattuto in ogni conflitto nel quale l'Italia sia stata coinvolta, riportando molte perdite in termini di vite umane e componendo un imponente medagliere per atti eroici compiuti in ogni parte del mondo. I Carabinieri sono particolarmente orgogliosi della memoria del vice brigadiere Salvo D'Acquisto, che morì a Palidoro, vicino a Roma, durante la seconda guerra mondiale, precisamente il 23 settembre del 1943, ucciso dai tedeschi per rappresaglia dopo essersi auto-accusato, benché innocente, per salvare 22 condannati a morte per un presunto attentato nel quale erano morti due militari germanici. La storia dei Carabinieri è coronata di molti altri simili comportamenti altruistici, circostanza che ha garantito da sempre una grande popolarità all'Arma da parte della popolazione. Il contraltare della storia, però, porta ad annotare come l'Arma, e ciò è visibile anche nei vari documentari LUCE, abbia anch'essa marciato con il passo dell'oca pur nella sua intrinseca e capibile qualità di prima Arma del Regio Esercito. C'è da dire anche che all'Arma, in esecuzione delle proprie speciali prerogative sulle altre Forze armate, durante la Prima guerra mondiale fu richiesta la rigida applicazione delle norme del Codice Penale militare, allora in vigore, sui combattenti che si rendevano responsabili dei reati consumati "in zona di guerra e di fronte al nemico" (ad es. codardia e diserzione) e durante il periodo della dittatura fascista si ritrovarono a dover applicare le rigide leggi razziali. Va pur tuttavia ricordato che circa 2.700 carabinieri subirono la deportazione per essersi rifiutati di applicarle".

Martedì 10

OBESITÀ INFANTILE

Si è tenuto alla Pergola l'atteso incontro con il prof. Angelo Pietrobelli, professore associato in pediatria e professore associato in nutrizione all'Università degli Studi di Verona, accompagnato nell'occasione dalla gentile sig.ra Caterina (22 presenze complessive, 16 quelle dei rotariani).



Profilo professionale: Dirigente Medico di I livello presso la Clinica Pediatrica, Università degli Studi di Verona, e Research Associate, College of Physicians and Surgeons, Columbia University, New York (USA).

Editor dell'International Journal of Body Composition Research, Associate Editor dell'International Journal of Obesity, Associate Editor dell'International Journal of Pediatric Obesity e membro dell'Editorial Board di Obesity. Ha pubblicato 155 "peer reviewed articles" in prestigiose riviste internazionali, di alto impact factors tra cui American Journal of Clinical Nutrition, Pediatrics, International Journal of Obesity, Obesity, Journal of Physiology e JAMA.

Inoltre ha pubblicato innumerevoli articoli su riviste internazionali e nazionali su argomento di composizione corporea, alimentazione del pre-termine e del neonato, prevenzione e trattamento di sovrappeso ed obesità infantile. Ha partecipato alla stesura di libri internazionali e nazionali pubblicando capitoli su nutrizione ed accrescimento.

Ha recentemente pubblicato un suo libro dal titolo "Obesità infantile: non solo una questione di peso".

Mantiene tuttora contatti con l'Università degli Studi di Birmingham, Alabama e di Philadelphia dove svolge l'attività di "consultant" su progetti di ricerca su prevenzione e trattamento dell'obesità infantile.

Sposato dal 1997 con Caterina, vivono nella Campagna Veneta da dove si spostano spesso per i frequenti viaggi negli States.

Il prof. Pietrobelli ha trattato con grande chiarezza e professionalità il tema "Obesità infantile: strategie di educazione nutrizionale ed attività fisica" avvalendosi di alcune slides.

Sabato 14

VISITA ALLA CHIESA DI SANT'ANASTASIA E AL MUSEO CANONICALE

E' stata veramente una giornata da incorniciare quella che rotariani ed amici hanno vissuto sabato 14 maggio a Verona. Il programma infatti prevedeva due vi-



site molto interessanti specialmente dopo gli ultimi interventi di restauro che la chiesa di Sant'Anastasia aveva ricevuto per presentarsi a fedeli e turisti in tutto il suo splendore. La visita poi al Museo Canonico di Verona, anch'esso oggetto di un recente intervento di sistemazione, è stata un'occasione unica ed irripetibile per vedere, nella quiete di un luogo magico inserito nel grande chiostro attiguo alla Cattedrale di Verona, un museo poco conosciuto ma ricco di preziose opere d'arte. Se aggiungiamo infine che a farci da guida nella visita di Santa Anastasia c'era monsignor Silvano Mantovani ex parroco del Duomo di Legnago e ora parroco della Basilica di Verona, capiamo come quella di sabato sia stata una visita unica ed indimenticabile. La Chiesa intitolata a Sant'Anastasia è la più grande di Verona e sorge su di una piazza affiancata a sinistra dalla trecentesca chiesa di San Giorgetto e a destra dell'albergo Due Torri costruito dove prima vi era un edificio che ospitava dei cavalieri al servizio degli Scaligeri. E' un grande edificio in stile gotico sorto sembra su di un primitivo luogo di culto del periodo longobardo dedicato a Sant'Anastasia, la vergine martire delle persecuzioni di Diocleziano morta nel 304 d.C.

La facciata della chiesa è incompiuta ed è caratterizzata da quattro spioventi e da un rosone centrale e due bifore ai lati. Bello il portale d'ingresso risalente al 1320 decorato da tre affreschi purtroppo rovinati. L'interno è a croce latina ed è diviso in tre navate con 12 colonne in marmo rosso di Verona. Da osservare è pure la decorazione delle volte a crociera delle navate realizzata nella prima metà del Quattrocento ed attribuita a Giovanni Badile così come il pavimento, anch'esso di grande effetto. All'ingresso non si può non osservare due grandi acquasantiere dette dei Gobbi perché il bacile è sostenuto da due cariatidi che rappresentano nella tradizione popolare gli sforzi sostenuti dai veronesi per costruire la chiesa.

Dopo la descrizione del luogo di culto, il gruppo guidato da monsignor Mantovani ha visitato gli altari il primo della navata destra dedicato a Giano Fregoso doge di Genova e capitano delle milizie veneziane nella prima metà del 1500. Interessante è pure l'altare di San Vincenzo Ferrer impreziosito da affreschi di Francesco Bonsignori che raffigurano santi in adorazione; proseguendo nella visita accanto all'altare dell'Immacolata vi sono altre vere e proprie opere d'arte come quello dedicato a San Martino. Ma le sorprese migliori sono le cappelle absidali come la cappella Cavalli caratterizzata da uno stemma raffigurante un cavallo rampante rosso che richiama l'importante famiglia veronese, e la cappella Pellegrini dove si trova forse una delle opere più famose e conosciute come l'affresco del Pisanello dipinto nella prima metà del 1400 che riproduce la duecentesca "leggenda aurea" e che immortala San Giorgetto nell'atto di salire a cavallo per andare ad affrontare

il drago.

Poco oltre si trova il grande presbiterio dedicato a San Pietro martire costruito grazie ai preziosi aiuti che gli Scaligeri fecero alla Chiesa. Maestoso e solenne è il grande giudizio universale posto sul lato destro del presbiterio mentre sulla parete sinistra degno di nota è il monumento funebre di Cortesia Serego, capitano di Antonio della Scala, morto in battaglia nel 1386. Sempre guidati da monsignor Mantovani, gli amici del Rotary hanno quindi potuto ammirare la cappella a sinistra del presbiterio chiamata cappella di Sant'Anna o Lavagnoli e quella vicina, la cappella Salerni, l'ultima cappella absidale. La visita è quindi proseguita con la visita alla cappella Giusti, quasi una piccola chiesa a fianco della basilica. Anche in essa sono molte le opere d'arte conservate tra le quali spiccano un imponente coro ligneo, vari quadri ma soprattutto, il timone di una nave turca portato a Verona come trofeo dopo la battaglia di Lepanto. La visita alla sacrestia è stata un'altra graditissima sorpresa per gli amici del Rotary che hanno potuto apprezzare le opere d'arte ma soprattutto i paramenti sacri in essa conservati. Ritornati all'interno della grande chiesa le altre cappelle visitate sono state quella del Rosario, che conserva un affresco votivo trecentesco attribuito a Lorenzo Veneziano, l'altare Miniscalichi, l'altare di San Raimondo, quello di Sant'Erasmo ed infine l'altare di San Pietro martire, il primo della navata sinistra ed eretto nel Quattrocento. L'uscita dalla grande chiesa ci ha permesso di apprezzare anche il grande portone d'ingresso ed il gruppo si è diretto verso la cattedrale accanto alla quale si trovano preziose collezioni legate al Capitolo dei canonici della cattedrale. Sempre guidati da monsignor Mantovani si è così potuto visitare il chiostro adiacente alla chiesa e naturalmente alla grande biblioteca. La visita, accompagnata da una preziosa guida, ha acconsentito all'intero gruppo di scoprire il "museo canonico" apprezzandone le opere esposte, più numerose al termine di un restauro terminato nell'anno 2000. Accanto ai quadri è stato possibile ammirare anche sculture ed altri oggetti provenienti da varie chiese, donati dagli stessi canonici o ritrovati nel corso di scavi archeologici. Al termine di questa interessante visita gli amici del club hanno potuto passeggiare tra le vie del centro storico per ritrovarsi alle 19.30 presso il ristorante Torcolo, un luogo tipico a due passi dall'Arena che ha presentato i piatti tipici della nostra terra molto apprezzati dai commensali. Il rientro a casa ha concluso una giornata indubbiamente interessante ma soprattutto molto istruttiva per conoscere più a fondo la nostra bella città. Il grazie del Club va soprattutto a monsignor Silvano Mantovani che da uomo di fede e capace guida spirituale e storica, ci ha permesso di conoscere in maniera più profonda due preziose gemme della grande Verona.

Francesco Occhi

Martedì 24

CONVIVIALE DELL'AMICIZIA



Questa volta la conviviale dell'amicizia – offerta dai Soci che non hanno organizzato caminetti nel corso dell'anno rotariano 2010-2011 – si è tenuta alla Trattoria al Borgo, a Bonavicina. Ventisei (26) i rotariani che hanno aderito a questo incontro. E' da sottolineare l'importanza di questo annuale appuntamento, propizio per favorire e rinsaldare l'amicizia e l'affiatamento tra i Soci.

GIUGNO

Martedì 7

1848 – 1868 : I MOTI RIVOLUZIONARI NEL BASSO VERONESE

“Nei primi decenni del 1800 l'Italia stava attraversando un periodo particolarmente difficile e l'Austria, dopo la sconfitta di Napoleone, approfittò della situazione per instaurare una reggenza e per proclamare l'annessione della Lombardia e del Veneto all'impero austriaco. Fu proprio dopo la restaurazione che si diffuse in tutta Italia il desiderio d'indipendenza; ovunque si costituirono sette segrete e gruppi rivoluzionari. Tra il malcontento generale fecero presa le opinioni di giovani che per la prima volta iniziarono a sostenere l'ipotesi di un'Italia unita; tra essi Giuseppe Mazzini,

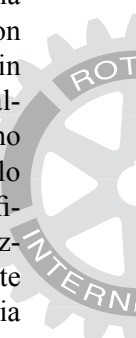
Filippo Buonarroti, Cesare Balbo e Vincenzo Gioberti. La guerra del 1848 fu quindi una guerra prevalentemente ideologica combattuta sia con le armi, sia con la propaganda. Più di qualcuno ha avanzato l'ipotesi che non fu per nulla una guerra popolare, ma che furono le classi medie o addirittura quelle abbienti a dichiarare guerra all'esercito invasore.

Di sicuro possiamo dire che buona parte dell'esercito austriaco era composta da soldati italiani.

Infatti, quando la casa d'Austria nel 1814 prese possesso della Lombardia e delle Venezie, abrogò uno dei provvedimenti legislativi più impopolari del periodo napoleonico: la coscrizione obbligatoria. L'Austria, infatti, non vedeva nell'uomo il cittadino-soldato ma considerava il militare legato da un vincolo di fedeltà personale al proprio sovrano; ecco quindi che per gli austriaci l'esercito asburgico doveva avere un carattere soprannazionale e poco importava che i militari fossero italiani, tedeschi, francesi, croati; quello che contava era la fedeltà e la sacralità dell'autorità imperiale. Così, se analizziamo la composizione dell'esercito austriaco, di 61 battaglioni di fanteria presenti in Italia, ben 24 erano composti da italiani, mentre solo 12 da austriaci; il 39% dell'esercito austriaco era quindi composto da soldati italiani. Se da un lato però la fedeltà dei militari non era messa in discussione, le idee liberali e antiaustriache che si diffondevano sempre più nelle regioni occupate dallo straniero, portarono il numero delle diserzioni ad aumentare in maniera vertiginosa tanto che, se da un lato le truppe fedeli erano numerose, altrettanto numerosa era la truppa che disertava dall'esercito del generale Radetzky.

Con queste premesse presero avvio le tre guerre di indipendenza italiane che furono tre conflitti nati con lo scopo di unificare l'Italia e l'ideale che le animò fu il mettere sotto un'unica bandiera e un'unica guida politica tutti gli italiani. Gli eventi bellici furono episodi fondamentali del Risorgimento. Se tra le tre guerre d'indipendenza la prima iniziata nel 1848 è senza dubbio quella maggiormente ricordata (cito le giornate di Vicenza, la liberazione di Legnago, Venezia liberata e le cinque giornate di Milano), l'unificazione dell'Italia ebbe altri momenti altrettanto importanti nel 1860, con la conquista del Regno delle due Sicilie, avvenuta in seguito alla spedizione dei mille di Giuseppe Garibaldi, e con la battaglia di Castelfidardo, vinta dal Regno di Sardegna contro le truppe pontificie. Fu, però, solo con la prima guerra mondiale che il processo di unificazione venne davvero completato. Se quindi rianalizziamo quanto sopra esposto, possiamo tranquillamente affermare che, specie la prima, fu una vera e propria guerra fratricida perché vide anche il campo austriaco composto di soldati italiani.

Per parlare in dettaglio dei nostri luoghi, nel 1848 una





dopo l'altra insorsero le città di Palermo, Milano e Venezia. Anche Legnago e il colognese furono pervase da questa ventata di libertà e autonomia e, nei primi momenti, tutto sembrava andare nel migliore dei modi. Legnago stessa assaporò 15 giorni di libertà proprio nel 1848 e fu l'unica delle piazzeforti del Quadrilatero a ribellarsi dall'occupazione austriaca; era la metà di marzo e Legnago decise di aiutare i rivoluzionari. Protagonista fu l'intera città e la fortezza austriaca, con 800 soldati di guardia, capitolò davanti ai tanti patrioti e a Costantino Canella, medico, e a Don Giovanni Tobaldini, parroco. Di lì a poco, siamo nell'aprile del 1848, anche Bevilacqua mise a disposizione il proprio castello per i rivoltosi. Gli austriaci non stettero a guardare ed inviarono otto compagnie di fanteria ed uno squadrone di cavalleria per ridurre al silenzio qualsiasi voce discorde.

Il castello, abbandonato dagli insorti, fu così dato alle fiamme come l'intero villaggio. Anche Vicenza si sollevò e non sono conosciute solo le cinque giornate di Milano ma anche quelle di Vicenza che, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, si ribellò all'esercito austriaco. Da Legnago, e precisamente da Vigo, proveniva anche uno dei tanti patrioti morti fucilati come Pier Domenico Frattini, nato nel 1891 e di professione garzone, il quale assieme ad Angelo Scarsellini fu tra i martiri di Belfiore alle porte di Mantova. Non si può poi non ricordare una donna, appunto quella Felicita Bevilacqua, residente nel paese omonimo, che durante i tre conflitti diede vita ad altrettante iniziative per aiutare i feriti e gli orfani di guerra.

Inoltre il territorio legnaghese non solo ebbe come ospite Giuseppe Garibaldi, ma questa terra donò una decina di cittadini che, con la divisa rossa, parteciparono alla liberazione dell'Italia.

A Sanguinetto, villa Betti ospitò due di questi Giuseppe: il primo, nel 1848, dal nome di Francesco Giuseppe; il secondo, nel 1859, dal nome di Giuseppe Garibaldi. Entrambi dimorarono in questa villa posta al centro di Sanguinetto, comune in cui passò una notte anche Sil-

vio Pellico poco prima di essere tradotto in Austria. L'ultimo appunto è riservato ad un giovane nativo di Sant'Anna dei Boschi (Boschi Sant'Anna), un fornaio dal nome di Luigi Scarmagnani, emblema dei giovani di quel tempo. Arruolato nell'esercito austriaco, fuggì come molti altri soldati per essere poi reclutato nell'esercito di liberazione e per tornare a casa, al termine delle guerre di liberazione, pronto ad affrontare un'altra grande guerra contro la carestia, la fame, la povertà; drammi che portarono molti ad emigrare per cercare fortuna nel Nuovo Mondo trasformando l'emigrazione in un fenomeno di massa che causò lo spopolamento di intere contrade se non addirittura di interi paesi. Il 1900 era ormai alle porte e nuove battaglie si stavano preparando per il popolo Veneto e per una giovane Italia da poco riunificata.

Francesco Occhi

Sabato 11

CONGRESSO DISTRETTUALE A.R. 2010-2011

Il Congresso si è tenuto a Quinto di Treviso e, per il nostro Club, vi hanno partecipato il presidente Paolo Poli, il presidente entrante Francesco Occhi, il presidente eletto Claudio Balestrieri ed il segretario Lucio Brangian .

Dopo i saluti di rito e le relazioni in programma, è seguito l'intervenuto del Governatore Riccardo Caronna. Prendendo spunto dalle visite istituzionali ai club, egli ha affermato, fra l'altro, che "il calo dell'assiduità non dipende dagli impegni professionali sempre più pressanti, non dipende dalla mancanza di tempo, non dipende dalla incapacità di trovare relatori di prestigio. Dipende da un calo di interesse, dalla perdita di motivazioni o, peggio, da un errore nella comprensione del vero significato di essere "rotariani"... Alcuni hanno perso o non hanno mai compreso il significato della parola "appartenenza" e forse neanche di quello della parola "amicizia". Dobbiamo occuparci seriamente di questo problema. Nelle mie visite ai Club ho sentito lamentare problematiche riguardanti l'assiduità, ma il nostro Rotary ci concede già metà della frequenza abituale, ci concede il 50% ma ci sono club che si lamentano di questo, ci sono club che si riuniscono solo due volte al mese e in questo caso la percentuale cala al 25%. Non possiamo accettare queste deviazioni non si può andare al club solo per fare cena ... questo non è il Rotary di Paul Harris".

In chiusura dei lavori, un emozionatissimo Riccardo Caronna ha passato il collare al Governatore entrante Bruno Maraschin concludendo di fatto il Congresso.

Martedì 14

CAMINETTO



All'appuntamento di Bovolone nella bella residenza dell'amico Remo Scola Gagliardi erano presenti ventinove (29) Soci. Il caminetto è stato preceduto dalla riunione del Consiglio Direttivo a.r. 2010-2011 (dove si è deliberata all'unanimità la proposta di modifica dello Statuto della Fondazione Antonio Salieri) e del Consiglio Direttivo a.r. 2011-2012 (dove si sono deliberate le linee guida ed il relativo budget). Sempre apprezzate le prelibatezze preparate dalla signora Nelly, con l'immane "millefoglie". Grazie a Nelly e a Remo per la squisita ospitalità.

Martedì 21

ASSEMBLEA DEI SOCI

Sono presenti alla Pergola ventitrè (23) Soci a fronte di 50 iscritti al Club: l'Assemblea è regolarmente costituita essendo necessaria per la sua validità la presenza di un terzo degli iscritti (17). Dopo il colpo di campana ed il saluto alle bandiere, il presidente Poli ricorda ai Soci gli argomenti che verranno trattati dopo la cena:

- 1) informativa e richiesta di consenso al trattamento dei dati personali;
- 2) proposta di modifica dello Statuto della Fondazione Antonio Salieri.

Dopo la cena, il presidente Poli riprende i lavori dell'Assemblea e cede la parola a Pietro Luigi De Marchi per l'illustrazione ai Soci del punto 1) all'ordine del giorno. Pietro legge ai Soci il documento "informativa e richiesta di consenso al trattamento dei dati personali", testo che viene ratificato con una presa d'atto da parte dell'Assemblea.

Segue la trattazione del punto 2) all'ordine del giorno con l'intervento del presidente Poli che, in premessa, informa i Soci sulle motivazioni che hanno indirizzato il Club alla proposta di modifica dello Statuto della Fondazione Antonio Salieri. Dopo la lettura del documento informativo, il presidente Poli cede la parola al presidente della Commissione del Club "Fondazione Antonio Salieri", Alessandro Beltrame, per l'illustrazione della proposta di modifica dello Statuto della Fondazione medesima.

Alessandro informa i Soci che il lavoro della Commissione da lui presieduta si è basato sulla bozza di statuto pervenuta dal notaio Alberti, il cui testo è stato esaminato in occasione di più riunioni sia dalla predetta Commissione da lui presieduta (con Francesco Carrara e Maurizio Dusi), sia dal Consiglio Direttivo (nella riunione del 18 maggio 2011 era presente anche il presidente Mattioli). Il presidente Beltrame dà per letto il documento che il segretario Brangian ha inviato preventivamente a tutti i Soci tramite posta elettronica e consegnato su supporto cartaceo ai Soci che non utilizzano tale mezzo di comunicazione; detto documento riporta sulla parte sinistra di ciascuna pagina lo "statuto in vigore" e, sulla parte destra, la "bozza proposta di modifica". Alessandro informa anche che il testo proposto all'Assemblea dei Soci è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo nella riunione del 14 giugno 2011.

Esaurita la presentazione del documento, il presidente Beltrame chiede ai Soci se ci sono osservazioni o mozioni da sottoporre a votazione. Interviene a questo punto il presidente della Fondazione Antonio Salieri, Mario Mattioli, che avanza osservazioni sull'art.1 (*accolta dall'Assemblea*), sull'art.8 (*respinta dall'Assemblea*), sull'art.15 (*respinta dall'Assemblea*) e sulla questione del "Comitato d'Onore" (*respinta dall'Assemblea*).

Non essendoci altre osservazioni e mozioni da votare, il presidente Beltrame chiede ai Soci di pronunciarsi

sull'intero testo del documento "proposta di modifica dello Statuto della Fondazione Antonio Salieri" (con la sola modifica dell'art.1 di cui si è sopra accennato), testo che viene approvato dall'Assemblea quasi all'unanimità (un socio astenuto e nessuno contrario).

Il presidente Poli ringrazia i Soci per l'attenzione e la collaborazione prestata e, con il colpo di campana, dichiara chiusa l'Assemblea.

Martedì 28

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE



Gran serata alla Pergola, con la presenza di numerosi intervenuti (47 in totale, 29 i rotariani). In apertura il presidente Paolo Poli saluta il dott. Andrea Ferrarese che questa sera verrà presentato come "nuovo socio", la presidente dell'Inner Wheel sig.ra Alberti, la presidente dell'Archeoclub sig.ra Bellussi, le gentili signore, il presidente ed i giovani del Rotaract, e tutti gli amici Rotariani.

Nella sua qualità di padrino del Socio entrante, Lucio Brangian procede alla lettura del curriculum di Andrea Ferrarese: egli ha studiato presso l'Università di Venezia Cà Foscari e l'Università di Londra University College London, laureandosi in Storia nel corso dell'a. a. 1995-1996.

Nel 2003 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia economica all'Università di Verona; nel biennio 2003-2005 è stato borsista post-dottorato presso il Dipartimento di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, dove successivamente (2006-2010) ha svolto attività di ricerca come assegnista.

È socio della Società italiana degli storici dell'economia (SISE), della Società italiana di demografia storica (SIDES) e dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

Ha pubblicato cinque monografie, sette curatele e una settantina di saggi apparsi in riviste scientifiche, in volumi miscelanei e in atti di convegni.

Dal settembre 2007 dirige la Fondazione Fioroni di Legnago e dal gennaio 2010 la rete museale "Legnago Musei" nata dalla collaborazione tra i musei della Fondazione Fioroni e il Centro Ambientale Archeologico - Museo Civico di Legnago.

Lucio Brangian conclude la presentazione del nuovo Socio con queste poche parole: "conosco Andrea Ferrarese da un paio d'anni e in questo lasso di tempo ho avuto modo di apprezzarne le qualità morali e professionali, di tutta eccellenza. Egli possiede le caratteristiche di un buon rotariano. E sarà un buon rotariano!"

Il presidente Poli prosegue con la procedura rotariana prevista per l'ammissione di un nuovo Socio:

"Caro Andrea, a nome del Consiglio Direttivo e dei Soci del Club e con sommo piacere ti do il mio più caloroso benvenuto nel Rotary Club Legnago.

Siamo lieti della tua presenza non soltanto in nome dello spirito di amicizia che anima i Rotariani, ma anche per il solido contributo che siamo certi apporterai al nostro Club, aiutandoci a portare a termine i tanti progetti volti a rendere la nostra Comunità, il nostro Paese ed il Mondo intero un posto migliore in cui vivere.

Il Rotary non è una organizzazione politica, ma tutti i Rotariani si interessano in prima persona a tutto ciò che riguarda i doveri di un buon cittadino ed alla elezione alle cariche pubbliche di uomini e donne di valore.

Il Rotary non è un'organizzazione caritativa, sebbene le sue attività siano l'esempio della carità e del sacrificio.





cio di coloro che ritengono avere la precisa responsabilità di aiutare chi ha bisogno.

Il Rotary non è una organizzazione religiosa ma si fonda su quei principi eterni che hanno fatto da punto di riferimento morale attraverso i secoli.

Il Rotary è una organizzazione che accoglie gli esponenti di varie professioni e settori di attività impegnati a sostenere standard professionali di altissimo livello.

I Rotariani sono convinti che l'amicizia e la pace nel mondo siano obiettivi raggiungibili grazie all'azione concertata di uomini accomunati da un ideale di servizio al prossimo.

Oggi, caro Andrea, sei stato cooptato quale nuovo Socio del Rotary Club Legnago in quanto i tuoi consoci ti considerano un leader nel tuo settore di attività e in quanto manifesti le qualità intellettuali ed umane che ti consentiranno di interpretare e diffondere al meglio il messaggio del Rotary.

Tu sei un rappresentante della tua professione in questo Club e qualsiasi informazione sul valore educativo riguardante la tua occupazione deve ovviamente pervenirci da te.

Al contempo diventi Ambasciatore della tua classifica professionale e contiamo su di te per portare i principi e gli ideali di servizio, a cui ci ispiriamo, a coloro che esercitano la tua professione.

La comunità conoscerà e giudicherà il Rotary anche attraverso la tua persona, che incarna il carattere e l'ideale di servizio dell'Organizzazione, e ti accettiamo come socio in quanto siamo certi che i nostri principi saranno al sicuro nelle tue mani.

Speriamo inoltre che il tuo contributo infonda in noi Rotariani un continuo desiderio di miglioramento ed è con questa speranza e con grande piacere che ti appunto il distintivo del "Rotary International", ti offro la mano in segno dell'Amicizia rotariana e ti consegno la Tessera di Socio del Rotary, lo Statuto & Regolamento del Rotary Club Legnago e il Manuale di Procedura.

Benvenuto nel nostro Club!"

Andrea Ferrarese, visibilmente soddisfatto e orgoglioso dell'ammissione al Club, interviene così:

"Ho avuto la fortuna di conoscere l'attività e le finalità del Rotary Club di Legnago da un testimone d'eccezione, da uno dei "padri" fondatori del sodalizio che oggi mi ha riservato l'onore di farne parte. Era l'ormai lontano 1997 quando fresco di laurea in Storia all'Università Cà Foscari ho avuto il mio primo incarico professionale presso la Biblioteca Comunale di Cerea, chiamato a riordinare l'archivio privato del compianto Bruno Bresciani. Una vita intera di carte, di lettere, di manoscritti e di libri, di appunti: tra questo profluvio di carta che era lì a raccontare una vita di studio e di ricerche per la sua Cerea e per la sua pianura veronese, moltissimi materiali riconducibili alla storia del Rotary Club di Legnago.

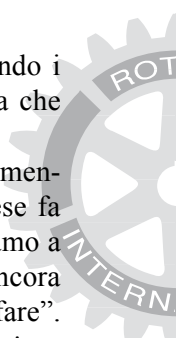
Ricordo ancora il mio stupore e la mia curiosità nel leggere le relazioni ordinate dall'encomiabile prof. Augusto Ferrarini che di tanto in tanto mi veniva a trovare per vedere come procedeva il lavoro di inventariazione, portandomi qualche relazione che mancava alla raccolta Bresciani per non perdere il filo. Leggendo quelle relazioni da cui traspariva la vita del Club, la sua genesi e soprattutto il suo impegno verso il territorio della pianura veronese, ho percepito, ho respirato per la prima volta l'idea del "servizio" rotariano ... avendo la fortuna di leggerlo dalle parole di chi aveva contribuito in maniera attiva alla sua nascita. Erano relazioni innervate con lo spirito del tempo, legate a stretto filo con i problemi della società del tempo: si parlava di viabilità, di nascenti autostrade, di industrializzazione, di rapporti tra la pianura veronese e la città.

Ho letto in quelle carte il costante desiderio di un gruppo di amici, di soci rotariani, di rapportarsi con il loro tempo, con il loro mondo, con la loro società, dialogando, proponendo, costruendo e progettando. Mi piacerebbe davvero ritrovare quelle sensazioni positive qui tra voi, qui con voi, magari potendo dare con il tempo il mio modestissimo apporto alla vita di questo glorioso club.

Vi ringrazio di cuore. Ad maiora!" Applausi scroscianti .

Il presidente Poli riprende la parola sottolineando i fatti significativi del proprio anno di presidenza che sta per concludersi:

Cari amici, sembrava lontano ma è arrivato il momento di passare il testimone; un socio qualche mese fa simpaticamente mi diceva "la va a pochi", eravamo a fine marzo, e tra me e me pensavo "bè, ci sono ancora tre mesi e tante sono le cose che ho in mente di fare". Invece, con il senno del poi, mi sono accorto che i tre mesi sono volati, tante cose le abbiamo messe in cantiere, alcune le abbiamo portate a termine, altre sono



rimaste buoni propositi. Bisogna pur lasciar lavorare anche il presidente incoming. A parte tutto, comunque, qualcosa siamo riusciti a fare nel corso di quest'anno passato così velocemente. E questa sera voglio fare un rapido escursus dei momenti vissuti insieme, grazie a voi che mi avete fatto l'onore di nominarmi presidente del club.

Per gli incontri esterni o interclub:

1) la serata di Bovolone dal Presidente del Rotaract, Mattia Volpi, abbiamo avuto il piacere di assistere alla rappresentazione della commedia "La Putta Onorata" con la Compagnia Teatrale la Barcaccia.

2) l'interclub con gli amici di Gmunden – con la visita delle ville lungo il fiume Brenta e la bellissima serata con le amiche dell'Inner Wheel di Legnago e di Cagnes sur Mer presso l'Agriturismo Finato a Concamarise.

3) l'interclub fra tutti i club veronesi per la 5^a edizione del service congiunto "Sorriso a Gardaland".

4) l'interclub a Badia-Lendinara-Alto Polesine che ha visto come relatore il giornalista, scrittore e filosofo Marcello Veneziani.

5) la presentazione nell'ottobre 2010 del restauro della Pala dell'Arvari presso la Chiesa dell'Assunta in Legnago.

6) la visita del Governatore di martedì 23 novembre 2010.

7) l'interclub con gli amici di Villafranca sul tema "Cibo, vino, territorio, cultura".

8) l'interclub del 19 marzo 2011 "Legnago nel Risorgimento" dove siamo riusciti a coinvolgere gli altri otto club Rotary veronesi, più Rovigo e Mantova Castelli; ricordo che c'è stata l'adesione di 150 persone che hanno avuto il piacere di conoscere Legnago ed i suoi musei. Qui va ancora un grazie all'amico Andrea Ferrarese per la sua fattiva collaborazione alle visite museali.

9) la visita al Gruppo Veronesi del 12 aprile 2011 e qua va sicuramente un grazie al dott. Giordano Veronesi per l'eccellente ospitalità e disponibilità nel farci conoscere la sua realtà produttiva.

10) il viaggio a Londra dell'aprile scorso con 26 partecipanti.

11) l'interclub a Peschiera del Garda a sostegno della Fondazione Rotary dove abbiamo avuto il piacere di conoscere ed apprezzare la pianista Jenny Borgatti ed il maestro Andrea Battistoni.

12) l'interclub con Rovigo ad Arquà Tetrarca, dove abbiamo assistito al concerto di 14 giovani arpiste dirette dalla professoressa Chiara Bassi.

13) la visita alla chiesa di Sant'Anastasia ed al Museo Canoniale grazie a monsignor Silvano Mantovani, ora parroco di Sant'Anastasia, che ricopre anche il ruolo di Cappellano Conventuale ad Onorem dell'Or-



dine dei Cavalieri di Malta (delegazione di Verona), oltre che delegato del Vescovo per rappresentare la Curia nei rapporti con le istituzioni militari.

Le varie conviviali che si sono tenute alla Pergola: con l'amico Pietro Fantoni per il suo 50° anno di ammissione al Rotary, con il dott. Marco Pistrutto sull'annosa questione dell'antiriciclaggio, con l'avv. Daniela Carraro, direttore dell'azienda ulss 21 di Legnago, con il dott. Alfredo Zanatta sul tema "Bioetica in Geriatria", con il Governatore eletto Alessandro Perolo su "la Fondazione Rotary nel nuovo decennio", con il Governatore Riccardo Caronna per la sua visita istituzionale, con mons. Adriano Vincenzi per la "prenatalizia 2010", con Ettore Riello – imprenditore, presidente di VeronaFiere e presidente dell'associazione esposizione e fiere italiane, con Anna Lia Berro e Francesco Occhi per la presentazione del libro "Legnago, un borgo, una storia", con Monica Poli sul tema "Dove c'è Rotary c'è casa", con la dott.ssa Laura Zuccarino sul tema "la presenza della Banca d'Italia sul territorio", con il socio Roberto Dal Cer "Il generale Duphot e la battaglia di Angiari", con il socio Pier Luigi Pavan "C'era una volta a Malvern Link ...", con don Giuseppe Andriolo per la "prepasquale 2011", con il capitano Francesco Provvidenza sul tema "l'Arma dei Carabinieri", con il prof. Angelo Pietrobelli sull'argomento "Obesità infantile: strategie di educazione nutrizionale ed attività fisica", con il presidente entrante Francesco Occhi "I moti rivoluzionari nel Basso Veronese".

Un sentito ringraziamento agli amici rotariani che hanno messo a disposizione le loro case per dei bellissimi caminetti: Marchesini, Moratello, Balestriero, Fantoni, Dell'Omarino, Lanza, Giuseppe Parodi, Navarro, Malvezzi, Sandrini, Tombolani e Remo Scola Gagliardi.

Ricordo inoltre i "Premi di Studio" che abbiamo elargito anche quest'anno, le iniziative Ryla e Ryla Junior per i giovani, i generosi contributi che abbiamo donato per gli alluvionati di Monteforte e Soave e per i bambini del Kenya in occasione del Santo Natale 2010.

Spero di non essermi dimenticato di qualche incontro o caminetto, penso di no ma se mi fossi dimenticato chiedo scusa e comunque vi esterno di cuore il mio più sentito ringraziamento nei confronti di tutti voi cari soci per l'amicizia che mi avete dimostrato nel sostenere le iniziative proposte nel corso del mio mandato e per la vostra partecipazione. Infine, un enorme grazie ai componenti del Consiglio Direttivo per l'ottimo lavoro svolto, per l'entusiasmo trasmessomi ed anche per avermi sopportato!

Con questa relazione del presidente uscente Paolo Poli si chiude l'anno rotariano 2010-2011 e con il passaggio del prestigioso "collare" al presidente entrante Francesco Occhi inizia il nuovo anno rotariano 2011-2012.

Francesco ha ringraziato la platea degli intervenuti e, soprattutto, i Soci per la stima e la fiducia riposta nella sua persona per l'importante incarico di presidente del Rotary Club Legnago. Il suo intervento è stringato e dà appuntamento a tutti i Soci all'Assemblea del prossimo 5 luglio dove esporrà con completezza il programma del proprio anno di presidenza.

Subito dopo si è tenuto anche il passaggio di consegne del Club Rotaract, tra il presidente uscente Mattia Volpi ed il presidente entrante Emanuele Poli. Mattia ha tracciato in estrema sintesi i fatti più significativi del proprio anno di presidenza: di rilievo, fra molte altre, le iniziative come il grande evento pubblico con la compagnia teatrale di Roberto Puliero, i service a favore della Piccola Fraternità di Cerea e della Piccola Fraternità di Bovolone, il gemellaggio con il Club Rotaract di Rovigo, ecc ... !

Il presidente entrante del Rotaract Emanuele Poli ha svolto, invece, un intervento più formale. "Carissimi, prendo volentieri la parola per ringraziare in primis i Soci del Rotaract di Legnago che questa sera "spillandomi" mi hanno dato la possibilità di diventare Presidente. Poi Voi tutti Soci del Rotary ed amiche dell'Inner Wheel che con la Vostra vicinanza ci fate sentire sempre parte integrante della grande famiglia rotariana. Essere presidente quest'anno del Rotaract

di Legnago sarà un onore ma anche un onere. Sono consapevole che si dovrà lavorare sodo, ricostruire il club, dargli nuova linfa. Proprio per questo, quello che mi piacerebbe trasmettere durante quest'anno è il concetto che "il Rotaract è una grandissima opportunità" perché può cambiare la vita delle persone, può far viaggiare lontano, può realizzare progetti di alto livello. Il Rotaract mette in una rete unica globale persone di tutti gli angoli del mondo e di tutte le estrazioni culturali e professionali. Persone che non sono unite solo da una spillina, ma anche da uguali valori e da modi simili di approcciarsi alla società. Per questo esorto i nostri soci e aspiranti soci a sfruttare tutte queste grandi possibilità, perché non è così frequente trovarsi parte di un sistema che ti permette di viaggiare, conoscere persone nuove, disporre di ottimi contatti che aiutano ad orientare e formare la propria professionalità, fare del bene, essere parte di progetti unici, tutto questo sempre con il sorriso e divertendosi. Il nostro grande obiettivo di quest'anno sarà di far comprendere a noi stessi e agli aspiranti soci questa grande possibilità che il Rotaract è in grado di offrire. Mi auguro che il Rotary in tutto questo abbia un ruolo rilevante, che persegua in tutti i modi possibili la quinta via d'azione e che lo faccia con il cuore aiutando le nuove generazioni, formandole su ideali di lealtà, giustizia ed etica, valorizzando le doti di leadership e capacità organizzative. Parafrasando Palmer, già presidente della Rotary Foundation, egli disse "*il nostro maggior obiettivo è costruire la strada maestra per la gioventù di domani*". Ricordandoci che siamo il futuro del mondo, dobbiamo avere il coraggio di essere noi giovani il cambiamento che vogliamo vedere realizzarsi nel mondo, in modo da segnare la strada per le future generazioni, formando menti capaci ed in grado di guardare al passato per costruire il futuro. Ringrazio per l'attenzione e Vi auguro un buon proseguimento".

Con l'omaggio floreale alle gentili signore ed il colpo di campana "congiunto" di Paolo e Francesco si chiude anche questo passaggio delle consegne. E la ruota gira...!